

Il punto su

Pompei: la città sepolta

Pompei oggi è un sito archeologico di grande fascino e di importanza documentaria eccezionale: le ceneri laviche che la seppellirono il **24 agosto del 79 d.C.**, a seguito di una **eruzione del Vesuvio**, hanno infatti consegnato ai moderni una città del I secolo d.C. praticamente intatta, uno strumento unico per la conoscenza del mondo antico. Pompei fu fondata dagli Osci alla fine del VII secolo a.C.; passò poi prima nella sfera d'influenza etrusca e, alla fine del V secolo a.C., sotto il dominio dei Sanniti. Al termine delle guerre sannitiche, nel IV secolo a.C., entrò nell'orbita romana. Per tutto il III e il II secolo a.C. la città conobbe un certo sviluppo economico, determinato per lo più dalla fertilità della terra e dalla conseguente esportazione di vino, olio e altri prodotti agricoli. Ma comunque era, e rimase, una **cittadina di provincia** di circa 10.000 abitanti. Proprio questa sua "normalità", del resto, rende Pompei preziosa, perché ci permette di avvicinarci alla vita di una comunità media dell'epoca romana, in genere più difficile da ricostruire. Nel 62 d.C. Pompei fu gravemente danneggiata da un terremoto; mentre si lavorava per la sua ricostruzione, fu completamente sommersa, insieme con Ercolano e con Stabia, dall'eruzione del Vesuvio del 79 d.C. La città cessò di esistere, rimanendo **sepolta** sotto una coltre di oltre sei metri di ceneri e lapilli; si è calcolato che vi furono più di 2000 vittime, su circa 10.000 abitanti che doveva contare in quel periodo Pompei. Della città si perse quasi la memoria.

I primi scavi nell'area urbana iniziarono nel 1748 per volontà del re di Napoli **Carlo di Borbone**. Inizialmente l'esplorazione venne condotta senza alcun metodo scientifico e, per di più, gli edifici portati alla luce vennero spesso spogliati degli oggetti e delle opere d'arte che contenevano. Con l'avvento del Regno d'Italia (1861) gli scavi cominciarono a essere condotti con maggiore sistematicità; ancora oggi Pompei è stata solo in parte dissotterrata.

L'area archeologica si estende per 86 ettari; sulla Via dell'Abbondanza (una delle strade più importanti) si trova il **Foro** che, da semplice piazza sulla quale si aprivano botteghe, era diventata in età romana una piazza ampia e sfarzosa con portici ed edifici pubblici e sacri sui lati. Tra questi ultimi, i templi principali erano quelli dedicati ad Apollo (la divinità originariamente più importante di Pompei) e a Giove. Un altro edificio pubblico di grande rilievo è la **Basilica**, ove veniva amministrata la giustizia e i cittadini si incontravano per intrattenersi e discutere di affari. Nella parte orientale del portico vi è il **Macellum**, grande mercato coperto con un cortile centrale, dove veniva pulito il pesce. Sulla cima di un costone lavico, a picco sulla pianura, sorgeva il cosiddetto **Foro Triangolare**, un'area sacra occupata dai resti di un tempio. Alle spalle del Foro Triangolare è il Teatro Grande, risalente al II secolo a.C. L'**anfiteatro**, infine (che si distingueva dal teatro perché era di forma ellittica e ospitava i giochi dei gladiatori), risale alla prima metà del I secolo a.C. ed è pertanto uno degli esempi più antichi tra gli edifici di questo genere che ci sono pervenuti. Ma l'aspetto più originale di Pompei (come della vicina Ercolano) è probabilmente la possibilità che essa offre al visitatore moderno di cogliere nel suo insieme una città così antica: si possono distinguere i vari tipi di **botteghe**, che conservano ancora al loro interno tutti gli utensili necessari per il lavoro che vi si svolgeva; è possibile ammirare nel dettaglio le case e le ville di lusso, vere e proprie gallerie di **pitture e mosaici** che ci restituiscono un'immagine viva della società romana dell'epoca, con ritratti e dettagli della vita quotidiana; si può camminare lungo le **strade lastricate**, con i loro marciapiedi e i loro incroci. A Pompei è inoltre

possibile vedere i suggestivi **calchi dei cadaveri** sepolti dalla lava, ma morti in maniera rapida per effetto dei gas asfissianti generati dall'eruzione. I calchi sono stati ottenuti grazie all'intuizione di un archeologo italiano dell'Ottocento: egli infatti si rese conto che i corpi sepolti si erano decomposti (com'è naturale), lasciando dei vuoti nella lava. Colando del gesso in queste cavità, egli ottenne il calco dei corpi dei pompeiani morti quasi duemila anni fa.